

IL FENOMENO IN RETE DECINE DI BACHECHE DEDICATE ALLA NOSTRA CITTÀ

Fraasi d'amore e insulti: ecco «spotted»

Dilagano le pagine dove pubblicare messaggi anonimi, ma con nomi e cognomi dei destinatari

LA SCHEDA

CHE COS'È

Facebook è un social network lanciato nel febbraio 2004. Il sito, fondato a Cambridge negli Stati Uniti da Mark Zuckerberg, era stato progettato per gli studenti dell'Università di Harvard. Successivamente fu aperto anche agli studenti di altre università a quelli delle scuole superiori e, infine, a chiunque dichiarasse più di 13 anni di età.

I DATI

È il secondo sito più visitato al mondo, preceduto solo da Google. A ottobre 2012 conta circa 1 miliardo di utenti attivi nel mondo, in Italia sono 21 milioni.

COME FUNZIONA

Gli utenti possono accedere al sito previa una registrazione gratuita, durante la quale vengono richiesti dati personali come nome, cognome, data di nascita e indirizzo email. Completata la registrazione, gli utenti possono creare un profilo personale, includere altri utenti nella propria rete sociale, aggiungendoli come amici, e scambiarsi messaggi, anche via chat.

I RISCHI

Se da una parte è possibile limitare la diffusione dei dati personali pubblicati sul proprio profilo, dall'altra è più difficile contenere la diffusione di materiale che riguarda ciascuno di noi se pubblicato da altri utenti. La cancellazione da Facebook, poi, è limitata al profilo personale, ma non a tutto ciò che è stato ripreso da terzi o condiviso con altri: si pensi ad esempio alle foto pubblicate da altri nelle quali un utente è non solo ritratto, ma anche indicizzato (taggato), seppure dietro suo consenso. Una volta "taggato", non appena un testo-foto o video è stato copiato nel profilo di altri utenti, questo materiale non può essere eliminato (se non espressamente richiesto), anche quando l'interessato decide di cancellare il suo profilo. Inoltre, i contenuti pubblicati dagli iscritti (foto, video e commenti) sono proprietà del sito che si dichiara proprietario, ma non responsabile dei contenuti. Così si rifiuta di censurare o limitare la visibilità di contenuti e gruppi, respingendo le critiche in merito a frasi diffamatorie che possono istigare alla commissione di reati penali, e non rispondendo ad eventuali richieste di risarcimento danni che potrebbero essere mosse in tali circostanze.

DI STEFANO SPREAFICO

LECCO ► Pettegolezzi, dichiarazioni d'amore, improbabili avventure sentimentali e insulti, decisamente pesanti, con tanto di nomi e cognomi dei destinatari. I nostri ragazzi (e non solo) se li scambiano sulle pagine "spotted" di Facebook. L'ennesimo segno dei tempi che cambiano? Probabilmente sì, anche se, visti i contenuti, c'è da augurarsi che la moda passi in fretta.

Il fenomeno è nato negli ambienti universitari anglosassoni e negli ultimi tempi si è diffuso in Italia: se agli studenti americani si "deve" il celebre social network, l'ultima novità è invece opera dei colleghi inglesi.

Di che cosa si tratta? Le pagine spotted (la traduzione letterale è "avvistato") «sono come bacheche dedicate a luoghi specifici - si legge in una delle tante - per rendere pubbliche dichiarazioni d'amore o colpi di fulmine o per esprimere astio verso un vicino fastidioso o segnalare qualcosa di divertente». L'intento principale sarebbe dunque quello di ritrovare e



DI TUTTO E DI PIÙ Una pagina "spotted" di Facebook per pubblicare messaggi anonimi.

farsi notare da ragazzi e ragazze incontrate per caso a scuola, sul pullman o per strada. Il "correggiamento" elettronico è però solo una piccola parte di questo nuovo fenomeno, senza dubbio controverso.

A Lecco la mania è esplosa nelle ultime settimane. Si contano una ventina di pagine dedica-

te alla nostra città, ai Comuni del circondario, alle principali scuole superiori e alle tratte ferroviarie più frequentate dai ragazzi.

E che cosa si legge? Sulla pagina spotted dedicata al capoluogo - che raccoglie l'apprezzamento di oltre 1.500 utenti del popolare social network - abbondano i messaggi

d'amore, ma non ci sono certo solo quelli. C'è chi inveisce contro gli ubriacconi «che il sabato sera infestano il lungolago» e chi invece si lamenta per aver ricevuto un pessimo servizio in un noto locale della città, citandone il nome. Fra i molti insulti e sfottò - i nomi dei destinatari non sono però quasi mai scritti per este-

so - si leggono anche cronistorie di improbabili avventure sentimentali e un curioso messaggio diretto alle adolescenti lecchesi. Pare infatti che molte di loro si accompagnino con coetanei di colore. «Non sono tutti come Balotelli», sentenzia un utente, probabilmente rimasto a bocca asciutta.

Stessa solfa sulle pagine dedicate alle scuole superiori della città. Il liceo Scientifico Grassi e gli istituti Badoni e Parini

Cose che, si sa, gli adolescenti hanno sempre fatto: ma un conto è raccontarselo fra compagni al cambio dell'ora, un altro è leggerlo nero su bianco su una pagina visibile da tutti gli utenti del social network.

Considerato che il fenomeno spotted è nato negli ambienti universitari, non poteva certo mancare una pagina dedicata alla sede leccese del Politecnico di Lecco. Per la verità ce ne sono

bagni che - a detta di una studentessa - non garantiscono, diciamo così, il massimo della privacy a chi li utilizza. A turbare il sonno degli aspiranti ingegneri è però l'altra pagina spotted dedicata al Poli: quella "hot", come si legge nello stesso titolo. Eh, sì, anche gli inflessibili ingegneri "cadono in tentazione": leggere per credere. Niente di troppo offensivo, in ogni caso: si tratta solo di apprezzamenti piccanti.

Nulla a che vedere con gli insulti - pesanti e con nomi e cognomi dei minori ai quali sono indirizzati - che si possono leggere nelle pagine dedicate ai Comuni dell'Alto Lago. Già la scorsa settimana, alcune mamme avevano contattato il nostro giornale per denunciare quanto pubblicato sulla pagina spotted di Dervio. Un primo risultato pare sia stato raggiunto: i "post" di insulti si sono fermati, ma quelli pubblicati in precedenza non sono ancora stati rimossi. L'intenzione di alcuni genitori è ora quella di rivolgersi alle autorità competenti per chiederne l'eliminazione. Sempre ammesso che sia possibile farlo.

Che cosa significa?

Con il termine inglese "spotted" (letteralmente, "avvistato") s'intende una pagina del social network Facebook dove gli utenti possono pubblicare in forma anonima messaggi relativi al luogo al quale la pagina è dedicata

hanno ciascuno una bachecha; Bovara e Bertacchi, invece, la condividono. Le scuole cambiano, ma i messaggi sono più o meno gli stessi: dichiarazioni d'amore per i belli e le belle, insulti (anche pesanti) a quanti non lo sono e, infine, sfoghi contro i professori (con nomi e cognomi), alcuni davvero al limite della decenza.

due: la prima, di carattere generale, vanta più di 700 fan. Fra i messaggi, si leggono alcune lamentele per la nuova sede: gli studenti protestano per l'assenza di bar e macchinette del caffè, per le aule troppo luminose che rendono impossibile "passarsi i bigliettini" durante gli esami e, infine, anche per la configurazione dei

«C'è un'unica via: denunciare alla Polizia postale»

I consigli dell'avvocato, docente universitario di Diritto internet, per tutelarsi da ingiurie e insulti

► Avvocato come giudica questo fenomeno?

«Limitandomi a un profilo prettamente giuridico, il fenomeno ci pone di fronte a diversi interrogativi. Nella Rete, straordinario mezzo di comunicazione interattivo - risponde l'avvocato **Giusella Finocchiaro** docente di Diritto internet e di diritto privato, un'esperta dunque in questo settore - la pubblicazione di informazioni denigratorie su un individuo assume un impatto lesivo maggiore rispetto agli strumenti tradizionali. Nel caso delle pagine Spotted, inoltre, individuare l'autore di tale messaggio è ancor più complesso per l'apparente anonimato. È inevitabile, di

fronte a simili fenomeni, interrogarsi sulla effettiva adeguatezza delle norme che tutelano i diritti fondamentali della persona».

A suo giudizio, i messaggi pubblicati possono ledere?

«Un messaggio che per il suo contenuto e per la forza espressiva che lo connota sia tale da offendere la dignità morale di un individuo, intesa come somma di valori che ciascuno attribuisce a se stesso, è idoneo a ledere tutto ciò che riguarda la sfera personale di quell'individuo. Non mi riferisco esclusivamente al diritto all'onore e alla reputazione, ma anche al diritto alla riservatezza, alla protezione dei dati personali e, più in generale, al diritto

all'identità di ciascuno». **Chi è responsabile per i contenuti pubblicati, seppur in forma anonima, sotto il profilo penale e civile?** «In linea di principio, l'autore del messaggio

Chi è responsabile?

L'autore del messaggio denigratorio si assume le responsabilità penali e civili per il danno cagionato

denigratorio si assume le responsabilità penali, in caso il reato venga accertato e civili per il risarcimento del danno cagionato. Sotto il profilo della responsabilità

dell'Internet Service Provider, questi non è responsabile per il contenuto dei messaggi pubblicati. Tuttavia si configura la responsabilità sul piano civile relativamente al contenuto delle informazioni pubblicate, quando, su richiesta dell'autorità giudiziaria, lo stesso non abbia agito prontamente per impedire l'accesso alle informazioni, nonché se venuto a conoscenza del carattere denigratorio e lesivo delle informazioni, non abbia provveduto ad informare la magistratura».

È possibile chiedere la rimozione dei contenuti? «Sì se ledono la dignità e la reputazione altrui. Inoltre

non di rado vengono pubblicate informazioni denigratorie sul conto di ragazzi o ragazze minorenni e questo aspetto aumenta il livello di criticità e di responsabilità considerato che i minori sono particolarmente vulnerabili e che dovrebbero, in linea di principio, essere maggiormente tutelati».

In quale modo possono difendersi le famiglie?

«Una strada percorribile è inoltrare una denuncia alla Polizia postale che offre un servizio via web che è noto per agire in modo veloce e immediato. L'altra è quella di rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria in via cautelare chiedendo un provvedimento d'urgenza».

L'esperto



GIUSELLA FINOCCHIARO

Avvocato bolognese, è professore ordinario di Diritto internet e diritto privato alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna.

TELEFONO DONNA DISTRIBUITI DUEMILA QUESTIONARI

Cyberbullismo: indagine nelle scuole della città

LECCO ► L'evoluzione multimediale del bullismo, ovvero il cyberbullismo. Quando prendere di mira un compagno o un amico e rendergli la vita impossibile non basta più, l'insulto si "trasferisce" in rete, ingigantendo lo "scherzo" fino a perderne il controllo. Le malelingue si moltiplicano sempre più attraverso i vari commenti e post. E per la vittima inizia l'inferno. In men che non si dica è sulla bocca - o meglio sullo schermo - di tutti. E bloccare la spirale mediatica è praticamente impossibile.

Un fenomeno allar-

mante, di cui gli esperti si sono occupati ancora poco, visto la velocità con cui si diffondono queste nuove gogne. Tra i pionieri, lo Sportello Anti-stalking gestito da Telefono Donna all'interno dell'ospedale Manzoni di Lecco. Le psicologhe che quotidianamente si occupano di casi di stalking e violenze, hanno messo a punto un "questionario anonimo di rilevazione del rischio per reati di cyberbullismo tra i ragazzi". A Lecco sono stati distribuiti 1.939 test agli studenti della Casa degli Angeli, Badoni, Bertacchi, Fiocchi e Espe, più la



STEFANIA BARTOCCHETTI

scuola media di Robbiate. «L'idea è capire cosa sanno i giovani del reato e cercare di intercettare vittime che magari non ne hanno mai parlato con nessuno - spiega **Stefania Bartocchetti**, presidente di Telefono Donna - Entro fine mese finiremo la distri-

Allarme sociale

«Siamo preoccupati dall'escalation di casi, molti non denunciati. Offriremo supporto psicologico agli studenti vittime»

buzione e il ritiro dei questionari e poi saremo pronti a incontrare gli studenti per una restituzione di quanto emergerà dai test. I ragazzi saranno quindi informati sull'esistenza del nostro Sportello a cui possono tranquillamente rivolgersi, senza

paura di essere giudicati o di dover entrare nei dettagli. Il nostro scopo è offrire supporto psicologico. Se poi dai questionari dovesse emergere che in una scuola in particolare si sono verificati più casi di cyberbullismo, valuteremo se aprire uno sportello anche all'interno dell'Istituto. Siamo preoccupati dall'escalation di casi di questo fenomeno che, per altro, finora non è mai stato indagato. Personalmente ho molta fiducia nei ragazzi e sono sicura che con i giusti strumenti potranno trovare il modo migliore di esprimersi».

Alessia Riva

LA GAZZETTA DI LECCO

Direzione, Redazione e Amministrazione
Lecco, via Fiume, 8 - Tel. 0341 255175 r.a. - Fax 0341 493544

EDITORE
INIZIATIVE EDITORIALI SRL

PRESIDENTE
TIZIANO SALA

DIRETTORE EDITORIALE
KATIA SALA

DIRETTORE RESPONSABILE
LAURA ACHLER

STAMPA
TIPOGRAFIA DIVISIONE QUOTIDIANI RCS MEDIA GROUP SPA,
PESSANO CON BORNAGO (MI), VIA ROSA LUXEMBURG, 2

ABBONAMENTI
ANNUALE EURO 45,00 - C/C POSTALE N. 20164224
INTESTATO A INIZIATIVE EDITORIALI SRL

PUBBLICITÀ
GVU PROMOZIONI E PUBBLICITÀ SRL
LECCO, VIA BUZZI, 23 - TEL. 0341 - 28.33.28
FAX 0341 - 36.31.88 - INFO@GVUPIELLE.IT

E-MAIL: direttore@lagazzettadilecco.it
redazione@lagazzettadilecco.it
grafici@lagazzettadilecco.it

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

REG. TRIBUNALE DI LECCO N. 7/94 DEL 26/05/1994